

ISTITUTO SALESIANO INTERNAZIONALE «E. AGNELLI»
C.SO UNIONE SOVIETICA, 312 - TORINO



Carissimi confratelli,

mercoledì 24 aprile, primo giorno del mese di Maria Ausiliatrice, verso le 16,30
è ritornata alla casa del Padre l'anima buona del confratello Sacerdote

Don ALDO CERRANO **di anni 62**

Una morte improvvisa per collasso cardiaco mentre passeggiava sul lungomare di Vallecrosia, dove si era recato momentaneamente per avere un po' di sollievo dalla sua asma bronchiale che lo tormentava da anni.

Una morte improvvisa ma preparata.

Don Aldo sentiva vicina la venuta del Signore e lo diceva sovente.

Anche al fratello qualche tempo prima salutandolo aveva detto: « Quando il Signore vuole, io sono pronto ».

Aveva scelto l'Istituto Salesiano di Vallecrosia (ai Confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice il nostro grazie sentito per quanto fraternamente hanno fatto) per poter pregare sulla tomba dello zio, chierico studente di teologia a Bollengo assieme al nipote, deceduto anche lui improvvisamente a Vallecrosia nel 1948.

Ora Don Aldo riposa nella tomba di Famiglia a Sorina di Murisengo accanto ai genitori in attesa della risurrezione finale.

Nato a Murisengo (Al) il 1° Gennaio 1923, ereditò dalla terra natia e da papà e mamma l'amore al lavoro, la rettitudine ispirata a sodi principi cristiani.

La sua vocazione era nata dalla testimonianza degli aspiranti missionari delle case di Castelnuovo Don Bosco e di Penango più volte presenti a Murisengo per le feste e soprattutto per la festa in onore di Don Bosco da poco canonizzato.

Egli stesso scrive nella domanda di ammissione al Noviziato: « Sentii questa voce di essere tutto del Signore, che mi chiamava fin dai primi anni. Ma ero incerto. Non sapevo proprio la Congregazione in cui Dio mi voleva. Una passeggiata fatta dai Figli di Don Bosco al mio paese mi impressionò talmente che dissi: "Voglio farmi salesiano. Questa è la via per cui il Signore mi chiama".

Ed ora memore delle parole di Don Bosco: "Chi muore nella mia Società è sicuro di salvarsi", io voglio entrare tra i membri di questa Società ».

Da questa testimonianza dei Figli di Don Bosco e di quei giovani aspiranti animati dal grande ideale salesiano e missionario sboccia anche nel suo cuore il desiderio di dedicare la propria vita alla salvezza delle anime nella Congregazione Salesiana.

Ciò incomincia ad attuarsi con la sua entrata nell'Istituto salesiano di Castelnuovo Don Bosco e poi in quello di Penango dal 1936 al 1940.

Nell'Agosto del 1940 raggiunge nuovamente Castelnuovo (Istituto allora adibito a Noviziato), dove trascorso l'anno canonico può emettere i santi voti il 16 agosto 1941.

Ecco la sua promessa e aspirazione nel giorno della sua prima Professione: « Dichiavo la mia ferma volontà di consacrarmi allo stato religioso sacerdotale per aspirare con più sicurezza alla santificazione dell'anima mia e per dedicare tutta la mia vita e spendere tutte le mie energie a favore della gioventù povera ed abbandonata ».

Questi i sentimenti suoi fin dagli inizi della sua vita salesiana.

Viene quindi destinato allo Studentato filosofico di Roma - San Callisto e conclude i suoi studi con il terzo anno a Foglizzo Canavese.

Per il tirocinio pratico lo accolgono tre case: Colle Don Bosco, Cumiana, Torino-Agnelli, dove svolge l'attività di assistente amato e stimato dai giovani e dai superiori, iniziando il suo cammino di servizio e di donazione.

Terminata poi la teologia a Bollengo, il 1° Luglio 1951 viene ordinato sacerdote. Portando viva la consacrazione fatta con i voti perpetui e il grande dono della ordinazione sacerdotale, si accinge, secondo l'indirizzo della obbedienza, all'apostolato salesiano in mezzo ai giovani, comunicando la ricchezza del suo entusiasmo e della sua missione.

Fu per quattro anni a Mirabello Monferrato in qualità di Prefetto ed Insegnante e poi definitivamente a Torino - Istituto « E. Agnelli » dal 1955 al 1985. Trent'anni di storia della sua vita.

Trent'anni di storia significativa.

Trent'anni di storia che esprimono e rivelano la grandezza del suo animo e del suo grande cuore sacerdotale.

Trent'anni di donazione vera nell'insegnamento, nel servizio della Segreteria scolastica con alto senso del dovere, nel servizio dell'Oratorio.

In questa casa ha realizzato il progetto della sua vocazione attraverso una continua e profonda unione con Dio testimoniando e comunicando con efficacia i grandi valori delle Beatitudini del Vangelo, diventate meta per lui e indirizzo per le persone che ha incontrato.

In questa casa ha concluso il suo cammino per l'incontro definitivo con il Signore.

« Essere tutto di Dio, tutto a servizio di Dio, a servizio degli altri ».

Così si è espresso il signor Ispettore Don Luigi Testa nell'omelia funebre.

Don Aldo fu un salesiano appassionato di Don Bosco e della sua missione; fu un salesiano lavoratore instancabile e fedele;

fu un sacerdote dal profondo senso religioso e di pietà interiore;

fu un salesiano di grande capacità, di amicizia e di cordialità.

Don Aldo Cerrano ha dato e consumato la sua vita per Don Bosco.

« Grande gloria per la Congregazione quando un suo figlio muore sul campo del lavoro ».

Gli esempi e gli insegnamenti di Don Bosco lo spingevano continuamente all'amore di Dio e di Maria Santissima.

I libri più usati, più consunti in quelle lunghe ore notturne insonni tormentate dall'asma erano quelli che parlavano di Don Bosco.

L'anno poi passato ai Becchi fu un'occasione unica per approfondire e leggere con assiduità le « Memorie Biografiche », che diventarono poi il punto di riferimento per la sua attività salesiana in mezzo ai giovani, alla gente che incontrava. Di Don Bosco imitò soprattutto l'instancabilità nel lavoro e la precisione nell'assolvere le varie incombenze affidategli.

Infatti Don Aldo fu un salesiano lavoratore assiduo e fedele.

Fu fedele nel dovere quotidiano.

Anche quando la salute cagionale gli rendeva non poco opprimente il servizio di Segretario della scuola, non trascurava di essere puntualmente presente in ufficio per soddisfare le varie richieste.

Al lavoro burocratico svolto con l'intento di poter lasciare cadere sommessamente un buon consiglio, un avvertimento, un incoraggiamento, un apostolato sacerdotale svolto con dedizione fino a quando le forze glielo permisero, ma in modo speciale con l'assistenza all'Associazione dei Padri di Famiglia dell'Oratorio « E. Agnelli ».

La sua presenza coi Padri era quella di un fratello buono, comprensivo, ricco di umanità, portatore di gioia e serenità.

Non mancava di visitarli all'ospedale, era sollecito per chi era ormai vicino alla chiamata del Signore nell'amministrare gli ultimi Sacramenti. Era particolarmente vicino a chi era in lutto, sapendolo un momento molto difficile della vita umana.

Per tutti era un amico.

Giustamente si può dire di Don Aldo che fu un uomo, un confratello, un sacerdote di capacità ampia nell'accogliere.

La sua amicizia era sempre di una profondità che conquistava perché veniva dal cuore e non si lasciava inaridire da dimenticanze e disattenzioni. Di lui si può dire quello che si diceva di Don Bosco, che era amico di tutti e tutti gli erano amici.

Scrive un confratello: « Addolorato, piango l'amico. Chi poteva non essergli amico? ».

La presenza di tanta gente, ex allievi, allievi... ai suoi funerali svoltisi nei cortili dell'Istituto « E. Agnelli » ne sono stati una conferma.

Tanti visi costernati e rigati di lacrime, tanto rimpianto ne sono la prova.

Ma Don Aldo era soprattutto l'amico di chi soffriva.

Egli stesso sofferente sapeva capire, comprendere e mettersi in sintonia con coloro che erano provati, ed allora sapeva trovare la parola, il gesto che portava fiducia, speranza, conforto.

Significativa ed emblematica è la lettera pubblicata sulla Rubrica « Specchio dei tempi » de « La Stampa » di Torino l'8-5-1985.

« Consentimi un saluto solenne a Don Aldo Cerrano, segretario salesiano dell'Istituto "E. Agnelli", deceduto improvvisamente a Vallecrosia.

Ciao Don Aldo, ciao padre spirituale, papà, fratello, amico...! In questa vita terrena tremendamente povera di valori umani e morali, tu ci hai fatto dono del tuo ricco bagaglio di fede, bontà, sincerità, unite a amicizia, amore e potrei ancora continuare.

Ti avevo conosciuto solo da sei anni ma ho capito e apprezzato quanto predicavi, hai saputo lenire il mio forte dolore per la perdita del papà (tuo grande amico), hai saputo dare un senso alla mia vita cristiana. In te ho trovato un nuovo padre anche per i miei figli ».

Tutto questo Don Aldo lo attingeva da una profonda vita interiore:
la preghiera come alimento quotidiano della sua giornata, come nutrimento per crescere nell'amore di Dio e degli altri;
l'Eucaristia come centro della sua giornata, punto di riferimento e forza per superare gli ostacoli e valorizzare le sue sofferenze;
il Santo Rosario come mezzo per avere Maria come Madre, guida sempre vicina.

Questa è la vita di Don Aldo, questo l'insegnamento che ci lascia. Noi raccolgiamo i suoi esempi e, pur riconoscendo i limiti della natura umana e le umane debolezze, vogliamo sperare che per il bene fatto e per le nostre preghiere il Signore lo accolga nella sua casa paterna.

Don Remo PAGANELLI - Direttore
e comunità salesiana « E. Agnelli »

Dati per il necrologio

Don Aldo CERRANO, nato a Murisengo (AL) il 1º gennaio 1923, morto a Vallecrosia (IM) il 24 aprile 1985, a 44 anni di professione religiosa e 34 di sacerdozio.